

l'amico Squitti, ossia l'onorevole Fulci, fece delle promesse solenni e l'anno scorso rispondendo ad analoga mia interrogazione disse che si sarebbe provveduto *istantaneamente* al miglioramento di questa benemerita classe di impiegati postali e telegrafici. E qui ricordo che fu pure promesso il miglioramento delle condizioni del personale subalterno e dei poveri procaccia rurali. Ebbene, onorevoli colleghi, è ormai passato un anno e nulla si è fatto! Non vorrei si preparasse un'altra corbellatura per questi poveri disgraziati! Quindi, mentre prendo atto delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato, mi auguro non già di dover tornare a richiamare l'attenzione del Governo sugli obblighi, che esso ha verso questa classe benemerita di impiegati, ma di veder presto portata in discussione la legge, tante volte promessa, in virtù della quale io spero che saranno tolte di mezzo quelle ingiustizie, da noi tutti lamentate, quelle ingiustizie per cui oggigiorno i nostri impiegati postali e telegrafici a ragione si lamentano e per cui minacciano di costituirsi in Leghe di miglioramento. Concediamo ad essi ciò che onestamente è dovuto e faremo opera umana.

Passando alla divisa imposta a tali impiegati, io riconosco che la stessa mentre ricorda a chi la indossa le delicate mansioni affidategli, d'altra parte ispira il dovuto rispetto a coloro che cogli impiegati postali e telegrafici hanno rapporti. Tale divisa però poteva anche consistere in un semplice distintivo ed essere meno costosa. Con essa in certo modo si agì come chi facesse la facciata di una casa prima che ne fosse ultimata la costruzione. Ma non è logico e non basta far la facciata della casa, quando la casa non è finita, ed io credo quindi che insieme al miglioramento esterno si doveva provvedere anche a quello morale e materiale.

Confido quindi che l'onorevole ministro delle poste ed il suo compagno di lavoro, l'onorevole Squitti, che hanno tanto cuore, vorranno dedicare l'opera loro a vantaggio degli impiegati postali e telegrafici a cui sono affidate mansioni altrettanto delicate quanto faticose e che hanno pure il diritto all'esistenza ed alla vita.

**Presidente.** Così rimane esaurita questa interrogazione.

Segue una interrogazione dell'onorevole Majorana ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere se abbiano in-

tenzione di presentare proposte intese ad estendere il beneficio del gratuito patrocinio ai giudizi avanti le Giunte provinciali amministrative e la quarta Sezione del Consiglio di Stato. »

Questa interrogazione decade per assenza dell'interrogante.

Viene ora la volta di un'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni al ministro degli affari esteri, « per sapere se gli risulti che le Autorità austriache impediscano agli operai che dall'Italia si recano in Dalmazia di fermarsi colà e di ottenervi lavoro dalle imprese, e per conoscere se e come intenda richiamare la Nazione amica ed alleata al rispetto della libertà del lavoro e degli interessi dei nostri connazionali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato degli affari esteri per rispondere a questa interrogazione.

**Bacelli Alfredo**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Da informazioni assunte risulta che alcuni operai italiani che dovevano lavorare sulla linea Spalato-Siga furono allontanati. La ragione di questo allontanamento sta in una clausola del contratto di appalto con la quale era stato stabilito che dovessero essere preferiti gli operai locali agli operai stranieri. Il fatto non diede luogo però a gravi inconvenienti, poichè gli operai che erano accorsi in Dalmazia non si trovavano in gran numero, e furono rimpatriati o altrove collocati.

Rimane però la questione di massima. L'articolo 1 e l'articolo 2 del trattato di commercio del 1891 tra l'Austria-Ungheria e l'Italia stabiliscono eguaglianza di trattamento per il commercio e per l'industria ai sudditi dei due Stati nei reciproci territori.

Pare a noi che, interpretando largamente e secondo il loro spirito questi articoli, si debba ritenere che non soltanto per l'esercizio del commercio e dell'industria, propriamente detta, ma anche per tutto ciò che riguarda prestazione d'opera in corrispettivo di salario il trattamento dovrebbe essere eguale sia per gli operai italiani in Austria Ungheria, sia per gli operai austro-ungarici in Italia. Ed è in questo senso che il Ministero degli esteri ha incaricato l'ambasciatore italiano a Vienna ad interporre amichevoli uffici presso quel Gabinetto affinchè il Governo austriaco consenta nella interpretazione che il Governo italiano dà al trattato del 1891; e se questo con-